

VETRO AUTO
ROTTO?

NON ASPETTARE



PRIMO PIANO

Anapa replica alle OoSs

Anapa Rete ImpresAgenzia respinge l'accusa di corresponsabilità a carico dei datori di lavoro nel caso in cui i dipendenti di agenzia dovessero contrarre il Covid-19. Questa sarebbe, sostiene l'associazione, un'interpretazione strumentale del decreto del presidente del consiglio fatta dalle organizzazioni sindacali dei dipendenti e comunicata la settimana scorsa.

"Il dpcm dell'11 marzo – ricorda Anapa – statuisce la necessità di garantire i servizi bancari, finanziari e assicurativi sull'intero territorio nazionale, a riprova della responsabilità e ruolo sociale che noi agenti di assicurazione professionisti ricopriamo. Pertanto, fornire i servizi di assicurazione alla clientela non è un'opzione, ma un obbligo di legge". Per questo, dicono sempre da Anapa, particolare attenzione è stata data sia allo smart working, sia alla possibilità di ricorrere a permessi e ferie.

L'associazione presieduta da Vincenzo Cirasola, infine, "invita perentoriamente" le OoSs a evitare "un'inutile contrapposizione in questo momento difficile per tutto il Paese", e attende di ricevere "un'immediata rettifica", altrimenti, scrive infine Anapa, "nostro malgrado, ci riserviamo di agire in tutte le sedi a tutela della immagine e reputazione della nostra associazione e del nostro presidente nazionale".

Fabrizio Aurilia

RICERCHE

Esg, crescono le attività

Secondo un'indagine di Ernst & Young, il 69% delle imprese del settore bancario e assicurativo ha avviato iniziative di finanza sostenibile e il 50% ha inserito le tematiche environmental, social and governance nelle proprie scelte di investimento. Resta invece limitato lo screening del portafoglio

Il settore finanziario si fa sempre più sostenibile. Nel 2018, secondo la ricerca *Seize the Change – Quanto le aziende pianificano la sostenibilità di Ernst & Young*, il 69% di un campione composto da 52 banche e assicurazioni ha avviato iniziative di finanza sostenibile. Le attività si sono concentrate prevalentemente su investimenti indiretti (61%), finanziamenti a progetti ad alto impatto sociale e ambientale (36%) ed emissione di green o social bond (17%). Più indietro si piazzano altri modelli di iniziative come gli investimenti infrastrutturali (8%) e attività di crowdfunding (3%).

Nello specifico, la ricerca evidenzia la forte crescita delle obbligazioni legate a progetti che mirano ad avere un impatto positivo per l'ambiente o per la società: nell'attesa che vengano pubblicati standard europei per i cosiddetti green bond, lo strumento sta registrando una grande diffusione e sta attirando il crescente interesse degli operatori industriali.



FINANZA SOSTENIBILE IN TRE STRATEGIE

La strategia di finanza sostenibile più adottata è il cosiddetto *impact investing*: il 37% delle società ha affermato di realizzare investimenti in imprese, organizzazioni e strumenti finanziari economicamente sostenibili, in grado di rispondere a sfide sociali e ambientali remunerando, allo stesso tempo, il capitale investito.

Segue poi, a breve distanza (33%), l'esclusione a priori di settori industriali che, come nel caso dell'industria bellica o del comparto degli armamenti, violano norme fondamentali di tutela dei diritti umani o di sostenibilità ambientali. Allo stesso livello (33%) si piazza poi il cosiddetto *positive screening/best in class*, una strategia di investimento più sofisticata che prevede un'analisi approfondita per la scelta della controparte contrattuale che tenga conto del rispetto di determinati criteri di tutela ambientale e sociale.

IL FATTURATO PESA SULLA SOSTENIBILITÀ

Secondo la ricerca, il fatturato ha un peso non indifferente nella decisione di adottare o meno iniziative di finanza sostenibile: stando ai risultati dell'indagine, le dimensioni contano e un maggiore giro d'affari agevola la scelta di promuovere iniziative di finanza sostenibile.

(continua a pag. 2)



INSURANCE REVIEW
È SU TWITTER

Seguici cliccando qui



VETRO AUTO
ROTTO?

NON ASPETTARE



INSURANCE
Daily

Numero Verde Gratuito
800 01 06 06

www.glassdrive.it

GLASSDRIVE
Un marchio Saint-Gobain

● LUNEDÌ 16 MARZO 2020

N. 1714

(continua da pag. 1)

A tal proposito, basta forse pensare che nessuna società con un fatturato inferiore ai 100 milioni di euro ha definito attività attente alla sostenibilità sociale e ambientale, nemmeno se si considerano impegni non formalizzati in politiche e documenti ufficiali.

Viceversa, in corrispondenza di fatturati più elevati, la ricerca evidenzia come questo genere di impegni vengano progressivamente esplicitati in dichiarazioni non finanziarie, prima con semplici dichiarazioni d'intenti e poi con riferimenti puntuali a documenti e politiche di sviluppo. Il 24% delle imprese bancarie e assicurative con un fatturato superiore ai 100 milioni di euro dispone di una vera e propria politica di finanza sostenibile.

POCHI SCREENING DI PORTAFOGLIO

Il 50% del campione ha affermato di aver integrato le tematiche Esg (Environmental, social and governance) nelle proprie scelte di investimento, concentrandosi soprattutto su lotta al cambiamento climatico (23%) e tutela dei diritti umani (23%).

Resta invece minoritaria la quota di imprese bancarie e assicurative che effettuano in maniera sistematica screening di portafoglio con criteri Esg: appena quattro su 52, pari all'8% del campione. Quando effettuata, l'analisi resta poi limitata a una percentuale minima del portafoglio: solo una società ha sottoposto a screening Esg oltre il 90% del portafoglio. La procedura, si legge nella ricerca "è invece un punto chiave per tutto lo sviluppo della sostenibilità di settore: solo grazie a una precisa analisi di quanto investito in una prospettiva di lungo termine è possibile integrare la sostenibilità nel business di banche e assicurazioni, meglio se prevedendo target di miglioramento misurabili: in questo senso – prosegue l'indagine – il mondo del wealth & asset management gioca e giocherà un ruolo fondamentale".

Giacomo Corvi



NEWS DA WWW.INSURANCETRADE.IT

Sospensione pagamento Rca, l'analisi di Facile.it

Il decreto legge n.9 del 2 marzo 2020 ha introdotto, per i residenti negli 11 comuni dell'allora zona rossa, la possibilità di sospendere il pagamento del premio dell'Rc auto. Secondo un'analisi di Facile.it su dati Aci, in quelle aree sono iscritte nei registri della motorizzazione 32.594 autovetture; ai proprietari di questi veicoli, in caso di rinnovo della polizza o di versamento rateale previsto tra il 21 febbraio e il 30 aprile 2020, è data la possibilità di posticipare il pagamento ed effettuarlo in un'unica soluzione entro il mese successivo al termine del periodo di sospensione, oppure, previo accordo con la compagnia assicurativa, di rateizzare l'importo nel corso dell'anno.

La sospensione del pagamento, si legge nel decreto, non riguarda comunque i nuovi contratti stipulati durante il periodo di sospensione e il pagamento dei relativi premi: chi sta assicurando per la prima volta un veicolo, quindi, non potrà usufruire di questa opportunità.

Sebbene sia entrato in vigore il 2 marzo, dal punto di vista operativo non vi sono ancora indicazioni su come poter usufruire di questa opportunità e non è ancora chiaro se andrà fatta richiesta specifica o se, come sembra, potrebbe scattare automaticamente sotto forma di allungamento del periodo di validità della polizza dopo la sua scadenza. L'estensione della copertura, osserva Facile.it, potrebbe essere valida "solo per l'Rc base, mentre eventuali garanzie accessorie (come ad esempio il furto-incendio, gli atti vandalici e l'assistenza stradale) potrebbero non essere più valide a meno che non si proceda al pagamento del premio".

I potenziali destinatari potrebbero però essere più numerosi se il governo dovesse decidere di estendere il beneficio a tutti i veicoli presenti sul territorio nazionale; solo per quanto riguarda le autovetture, si tratta di poco più di 39 milioni di veicoli. Di questo parco auto, secondo l'analisi di Facile.it realizzata su oltre 6,5 milioni preventivi, le polizze in scadenza nel periodo 21 febbraio - 30 aprile potrebbero essere circa il 20,5% del totale, vale a dire 7,9 milioni di autovetture.



VETRO AUTO
ROTTO?

NON ASPETTARE



MERCATO

Princess Cruise Lines tra avvocati ed eroi

Una coppia statunitense ha citato l'armatore di navi da crociera per avere mal gestito il problema del Covid-19 a bordo della nave da crociera. Di contro, il caso della Diamond Princess è diventato l'emblema della gestione responsabile

Una coppia proveniente dalla Florida, a seguito dell'esperienza vissuta a bordo della nave da crociera **Grand Princess**, avrebbe intentato una causa contro l'armatore per aver gestito con grave negligenza l'esposizione dei passeggeri al nuovo coronavirus.

Ronald ed Eva Weissberger, della contea di Broward, hanno chiesto un risarcimento di più di un milione di dollari in una causa intentata presso il tribunale degli Stati Uniti per il distretto centrale della California e Los Angeles.

Si tratta di due degli oltre 3.500 passeggeri e membri dell'equipaggio che si trovavano a bordo della nave da crociera che è stata tenuta al largo della costa di San Francisco dopo che due ospiti e 19 membri dell'equipaggio sono stati dichiarati positivi alla malattia.

Domenica scorsa il Dipartimento di Stato ha avvertito gli americani di non intraprendere viaggi in crociera, a causa di un picco nei casi di coronavirus riscontrato proprio sulle navi.

I coniugi accusano la **Princess Cruise Lines** di aver continuato a navigare, nonostante si sapesse che l'imbarcazione era stata infettata da due passeggeri che l'avevano appena abbandonata con i sintomi del Covid-19. Al momento dell'imbarco di questi ultimi, la nave avrebbe avuto ancora più di sessanta ospiti, che avrebbero potuto essere tutti contagiati.

La Princess Cruises ha rilasciato una dichiarazione in cui affermava di essersi preoccupata del benessere di tutti i clienti e dipendenti e di essersi limitata a seguire le indicazioni rilasciate dalle agenzie governative, in base alle conoscenze sino a quel momento acquisite circa l'evoluzione del virus.

Stesso rischio, diversa reazione

Si tratta della prima causa intentata in America in seguito alla diffusione del virus, ma è probabile che altre seguiranno questo esempio, com'è purtroppo costume negli Stati Uniti.



Ciò che colpisce è l'incredibile differenza che riscontriamo nell'atteggiamento di questi passeggeri rispetto a quanto accaduto a un'altra nave da crociera dello stesso armatore, la **Diamond Princess**, rimasta in quarantena nel porto di Yokohama, in Giappone, dal 5 febbraio al 2 marzo, con a bordo 3711 persone di 56 nazionalità diverse.

L'episodio ha determinato una conta drammatica: 705 persone positive al coronavirus e ben sei decessi, e ha fatto il giro del mondo la foto del comandante italiano della nave, **Genaro Arma**, che ha lasciato per ultimo l'imbarcazione dopo che tutti i passeggeri e i membri dell'equipaggio erano potuti sbarcare, guadagnandosi unanime plauso e perfino la nomina a commendatore da parte del Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**.

Lo hanno già chiamato l'anti-Schettino e sarà certo ricordato come uno degli eroi di questa guerra senza quartiere che è diventata la lotta al Covid-19.

È possibile che qualcuno dei passeggeri della Diamond sposterà querela? Al momento non è possibile dirlo, ma questa storia ha una valenza emblematica, nella misura in cui segna lo scostamento tra le abitudini culturali dei cittadini degli Stati Uniti, rispetto al resto del mondo.

La "responsabilità" dei Punitive Damages

L'Italia è considerata un Paese ad altissima litigiosità. Lo testimonia il numero di avvocati che vi operano: solo nella provincia di Milano pare che vi siano tanti avvocati quanti ve ne sono in tutto il territorio francese, ad esempio.

D'altro canto, è questa la seconda associazione professionale dal punto di vista numerico, dopo quella che riunisce tutte le professioni sanitarie: abbiamo infatti circa 250 mila avvocati e mezzo milione di sanitari. (continua a pag. 4)



VETRO AUTO
ROTTO?

NON ASPETTARE



INSURANCE
Daily

Numero Verde Gratuito
800 01 06 06

www.glassdrive.it

GLASSDRIVE
Un marchio Saint-Gobain

● LUNEDÌ 16 MARZO 2020

N. 1714

TECNOLOGIE

Da Crif una piattaforma per la transizione digitale

La soluzione Crif Digital Next si propone di accelerare la trasformazione di banche, assicurazioni e imprese, facendo evolvere la user experience dei propri clienti per generare un processo di innovazione veloce, continuo e sostenibile

Una piattaforma tecnologica aperta e collaborativa, un basket di contenuti e servizi digitali per le Pmi e le famiglie, e un layer di dati e analytics unici sul mercato. Così si presenta *Crif Digital Next*, la soluzione lanciata da **Crif** per consentire a banche, assicurazioni e imprese di cogliere tutte le opportunità dell'open business. La piattaforma, che è già pienamente operativa, offre un unico entry point tecnologico in private cloud, dotato di *application program interface* (Api) di nuova generazione, per accedere in modo rapido all'ecosistema di servizi personalizzati.

La piattaforma di Crif è in grado di coprire, spiega un comunicato della società, "una serie di aree funzionali essenziali per un customer journey d'avanguardia di persone e imprese": dall'onboarding del cliente, alla gestione completa dell'identità anche in chiave regolamentare (Kyc), alle funzioni di accesso ai conti e aggregazione tipiche della Psd2; una suite di open banking per l'accesso, l'aggregazione e la categorizzazione dei conti su qualsiasi banca dell'Unione Europea, per aprire il credito "in maniera ancora più inclusiva e sostenibile con la robustezza garantita dai dati e dalle metodologie Crif"; servizi avanzati, basati sull'intelligenza artificiale, per la gestione più efficiente dei processi; un sistema di triggering e real-time marketing basato sull'interpretazione multidimensionale degli eventi e dei bisogni del cliente in tempo reale.

Un'infrastruttura digitale a disposizione degli assicuratori

Crif Digital Next mette a disposizione una serie di servizi che coprono esigenze come la protezione cyber, la protezione dei dati, il personal e business financial management (Pfm e Bfm), la vista aggregata dei propri conti, ma anche il supporto alla internazionalizzazione e alla crescita del business, servizi green a impatto ambientale e sociale.

Sul fronte dell'open insurance la piattaforma rende disponibile alle compagnie di assicurazioni e bancassicurazione una infrastruttura digitale per lo sviluppo profittevole del business, anche sfruttando le opportunità offerte dalla Psd2 tramite servizi propri o di partner insurtech.

Un'area all'interno della piattaforma è specificatamente dedicata al prospecting e ricerca di nuovi clienti, profilabili tramite caratteristiche derivate dall'uso dell'AI sul patrimonio informativo di Crif. Nello specifico, Crif Digital Next rende disponibile un ambiente di laboratorio, denominato *Crif Studio*, nel quale i dati e gli strumenti analitici sono a disposizione per creare algoritmi gestionali personalizzati e altamente performanti. Tutti i servizi, precisa l'azienda, "sono realizzati con particolare attenzione e cura agli aspetti di compliance alle normative europee e italiane".

Cinzia Altomare

Beniamino Musto

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 16 marzo di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577